

Il Mattino

- 1 | L'iniziativa - [«Uniamo le forze» sfida con Gabrielli a difesa delle donne](#)
- 3 | Il convegno - [DeLuca e De Magistris, l'appello: «Stesse risorse per Nord e Sud»](#)
- 4 | Universiadi - [Si fermano tutti gli appalti in attesa della nomina del commissario](#)
- 5 | L'intervento - [Se il pensiero meridionale si fa europeo](#)

Il Sannio Quotidiano

- 6 | L'accordo - [Violenze di genere, uniti per combatterle](#)

Corriere della Sera

- 7 | L'intervento - [La fuga dei giovani senza privilegi: la politica deve reagire](#)

IlSole 24 Ore

- 8 | I dati - [Duecentomila giovani in fuga dal Sud in dieci anni](#)

Italia Oggi

- 10 | Il rapporto - [PA, 220mila posti in meno dal 2008](#)

WEB MAGAZINE**Ntr24**

[Questura, Regione e Unisannio insieme per combattere la violenza di genere.](#)

IIQuaderno

[Al via il corso IFTS per tecnico superiore per la valorizzazione delle risorse territoriali e tipicità enogastronomiche](#)

IlVaglio

[Sicurezza reti e infrastrutture informatiche, corso per 20 allievi](#)

IlSole24Ore

[Cresce l'occupazione, ma è a termine. Male edilizia e giovani, crollano gli autonomi](#)

Repubblica

[Maker Faire, la creatività formato hi-tech startup, idee e innovazioni in cerca di mercato](#)

L'iniziativa**«Uniamo le forze»
sfida con Gabrielli
a difesa delle donne**

«Abbiamo unito le nostre forze nella consapevolezza che solo condividendo obiettivi e collaborazione, si può arginare il fenomeno della violenza sulle donne. Ma siamo andati anche al di là, coinvolgendo tutte le istituzioni e la popolazione». Così il questore Giuseppe Bellassai ha presentato l'iniziativa «Uniamo le forze», voluta dalla questura, dalla Regione Campania e dall'Università del Sannio. «Un'iniziativa che si aggiunge a tutte le altre che la Regione sta portando avanti con l'assessorato alle pari opportunità, e che deve coinvolgere tutte le forze, da quelle politiche alla società civile» ha aggiunto il consigliere regionale Mino Mortaruolo.

> A pag. 30

«Uniamo le forze» la nuova sfida a difesa delle donne

Progetto di questura, Regione e Unisannio
Giovedì l'arrivo del capo della Polizia Gabrielli



«Abbiamo unito le nostre forze nella consapevolezza che solo condividendo obiettivi e collaborazione, si può arginare il fenomeno della violenza sulle donne. Ma siamo andati anche al di là, coinvolgendo tutte le istituzioni e la popolazione». Così il questore Giuseppe Bellassai ha presentato l'iniziativa «Uniamo le forze», voluta dalla questura, dalla Regione Campania e dall'Università del Sannio. «Un'iniziativa che si aggiunge a tutte le altre che la Regione sta portando avanti con l'assessorato alle pari opportunità, e che deve coinvolgere tutte le forze, da quelle politiche alla società civile» ha aggiunto il consigliere regionale Mino Mortaruolo.

Prevista la presenza in città anche del capo della polizia il prefetto Franco Gabrielli, che presenzierà all'esibizione della banda musicale della polizia di Stato prevista per il 19 del 14 dicembre. In precedenza il capo della Polizia incontrerà gli appartenenti alla polizia nella sede di via De Caro.

«Voglio ringraziare - aggiunge il questore - non solo la Regione e l'Università, ma anche l'ufficio scolastico provinciale che si è prodigato per questa iniziativa». Bellassai ha poi letto la lettera a sua firma e con la sottoscrizione di Chiara Marciani, assessore regionale alle pari opportunità, e da Filippo De Rossi rettore dell'Università del Sannio: «Siamo convinti che nessuna strategica azione di contrasto a un così odioso fenomeno, possa prescindere da un cambio di passo culturale della società e in primi delle nuove generazioni. Ora siamo alla ricerca di alleanze per questo ti chiediamo di esserci». E tenendo fede a questo impegno si inizia il 13 dicembre, a partire dalle 10, in piazza Roma, o in caso di pioggia presso l'ateneo in piazza Guerrazzi, con incontri con il mondo dello sport e dell'associazionismo, le istituzioni civili, religiose e militari.

Nell'occasione sarà possibile confrontarsi con gli uomini e le donne della questura, presente anche il camper «rosa». A seguire la

proiezione dello spot «Uniamo le Forze. Legalità è opportunità». Seguirà la cerimonia di premiazione delle sette scuole del Sannio che hanno partecipato al concorso «Stop alla Violenza», promosso dall'Assessorato alle Pari Opportunità della Regione. A essere premiati saranno gli alunni del liceo scientifico Rummo, dell'istituto Kennedy di Cusano Mutri, della Moscati di Benevento, dell'istituto Telesia di Telesse Terme e Solopaca, del liceo classico Giannone di Benevento, della scuola «La Tecnica» di Benevento, dell'istituto di San Leucio del Sannio.

Nel pomeriggio, alle 16.30, ci sarà presso il complesso di San Vittorino la presentazione del libro della giornalista del Tg1, Tiziana Ferrario, dal titolo «Orgoglio e pregiudizi» sul tema delle pari opportunità. Parteciperanno l'assessore Chiara Marciani, il rettore Filippo De Rossi, il questore Giuseppe Bellassai, il consigliere regionale Erasmo Mortaruolo. Prevista anche una rappre-

sentazione teatrale a cura delle detenute del carcere di Benevento. Il 14 dicembre, ci sarà una «maratona» itinerante della legalità tra le scuole della provincia, a conclusione di un percorso avviato il 26 ottobre con la presenza del camper antiviolenza della Polizia di Stato nelle piazze del Sannio e della iniziativa regionale «Mai più sola».

I funzionari della polizia di Stato faranno tappa al liceo classico «Giannone», a Montesarchio all'istituto «Fermi», a Foglianise al liceo «Virgilio» e istituto comprensivo «Padre Isaia Columbro»; a Telesse Terme all'istituto «Telesi@», Morcone, istituto «Don Peppino Diana». In serata, alle 19, presso il Teatro Massimo il Concerto della Banda della polizia di Stato, diretta dal Maestro Maurizio Billi, al quale interverranno il Capo della Polizia, prefetto Franco Gabrielli, e il governatore Vincenzo De Luca, oltre alle massime autorità provinciali.

e.m.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Luigi Roano
Fulvio Scariata

Costruttivi, dialoganti, in sintonia sulla «cooperazione istituzionale». Entrambi - Luigi De Magistris e Vincenzo De Luca - partono dal presupposto che se davvero si vuole fare qualcosa per il Sud «va cambiato il quadro normativo attuale». Parlano al forum organizzato dal Mattino sul «futuro dei giovani al Sud». Danno la loro ricetta dopo il saluto del presidente del Consiglio Paolo Gentiloni e ad ascoltare tra gli altri - ci sono due big del governo: Claudio De Vincenti e Carlo Calenda, ministri per la Coesione territoriale e per lo Sviluppo economico. Con sullo sfondo una legge di Bilancio prossima all'approvazione in cui l'esecutivo, volendo, potrebbe intervenire concretamente a favore del Mezzogiorno.

Per il sindaco la lingua batte dove il dente duole: «Se si vuole sviluppo e aiutare i giovani non bisogna tenere gli enti locali in perenne situazione precaria di dissesto o predissesto». E ancora: «C'è disparità di trattamento tra Nord e Sud in particolare sui fabbisogni. Prendo atto che il premier Gentiloni ha detto che il Sud avrebbe bisogno di leggi speciali, ma finora abbiamo registrato leggi speciali per Roma, per Milano, un emendamento speciale che regala 40 milioni per i trasporti di Torino». L'ex pm vede anche lati positivi: «Si inizia a registrare il fenomeno della migrazione di ritorno, molti giovani vanno via perché non vogliono dover chiedere un lavoro con il cappello in mano. È nostro compito creare le condizioni perché si possa investire nel Sud». Quindi la mano tesa e lo stesso tempo un appello al governo: «Grazie alla leale cooperazione istituzionale registrata soprattutto nell'ultimo anno e grazie ad accordi tra Governo, Regione e Città, per Napoli si parla di tre miliardi per infrastrutture e servizi. Questi sono soldi veri». De Magistris snocciola dati: «Il

Le accuse

Il governatore: «Rapine nella sanità. Bisogna liberare l'Italia dal groviglio burocratico»

un avvicinamento all'agricoltura». Quindi l'ex pm lancia una sfida anche politica: «Sono convinto che Napoli sarà un modello nei prossimi anni, siamo una città che ha molti giovani e mi piacerebbe tra tre anni il prossimo sindaco fosse un giovane, noi siamo l'unica città che ha un assessore ai Giovani». Retto da Alessandra Clemente, poco più che trentenne e chissà che De Magistris non abbia lanciato la volata proprio alla sua assessora.

Una linea ripresa da Vincenzo De Luca che attacca frontalmente i sistemi con cui sono ripartiti i fondi nazionali: «Il criterio della spesa storica nella sanità è intollerabilmente rapinatri-



Il convegno del Mattino

De Luca e De Magistris, l'appello: «Stesse risorse per Nord e Sud»

I rilievi del sindaco al governo: «Leggi speciali ma solo per Milano e Roma»

Gli interventi

De Magistris e De Luca (in alto) guardano alle disparità che ancora penalizzano il Sud rispetto ad altre aree del Paese. Però rilanciano. Il sindaco: «Napoli ormai è diventata attrattiva». Il governatore: «Dobbiamo combattere dopo aver riacquisito credibilità». A destra il premier Paolo Gentiloni

ce nei confronti del Sud - dice il presidente della Campania - Le furbate sulla spesa storica che registriamo da parte dei miei colleghi del Nord vanno combattute. Vi pare possibile che la Campania ha la quota più bassa nel fondo sanitario nazionale? Vi pare giusto che ci debbano penalizzare per i finanziamenti al sistema universitario? Io sono per combattere anche la battaglia per il decentramento dei poteri ma avendo messo a posto le carte e poi siamo pronti ad accettare la sfida dei costi standard, con pari fondi per tutti i cittadini italiani, senza solidarietà».

De Luca sottolinea come la questione economica e sociale nel Mezzogiorno stia diventando anche demografica. Perché diminuisce la popolazione nel Sud, mentre aumenta nel Nord per effetto dell'emigrazione. D'altra parte il settentrione è già tornato sui livelli di occupazione pre-crisi, mentre nelle regioni meridionali si è ancora di 400mila unità sotto il livello del 2007. «Nel frattempo i temi del



Mezzogiorno sono scomparsi dal dibattito politico - sottolinea - La crisi e l'emergere della questione settentrionale hanno portato a una marginalizzazione delle politiche per il Sud, che se però rimane il Mezzogiorno del chiacchierificio permanente, della carenza di politica sociale, dell'incapacità di aprire cantieri, della pubblica amministrazione inefficiente, puoi parlare quanto vuoi ma ci rideranno appresso». De Luca, però, chiama alla battaglia: «Dobbiamo essere credibili. E poi combattere per i nostri diritti. Il Nord sbaglia perché noi restiamo un grande mercato, il 70% delle forniture che arrivano qui sono del Centro-Nord. E poi perché il Sud è piattaforma rivolta ai mondi in evoluzione in Africa e Medio Oriente, sui grandi assi di collegamento con l'estremo, Cina, India. Un conto è essere un grande Paese di 60 milioni di abitanti, che ha un peso in Europa, altro è avere un'area del Paese che si riduce ad essere un Lussemburgo un po' più grande».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'evento

Sono pronti i progetti esecutivi per rifare gli impianti sportivi ma si preferisce aspettare il governo

Fulvio Searlata

Tutto fermo in attesa della nomina del commissario: si arriva al paradosso, per Napoli 2019. Perché l'agenzia regionale per le Universiadi ha di fatto concluso la progettazione esecutiva per la gran parte degli impianti sportivi che bisogna ristrutturare ma preferisce non avviare gli appalti a un mese dall'arrivo del prefetto che dovrà occuparsi della manifestazione sportiva. Intanto la Federazione internazionale degli sport universitari ha sottolineato un ritardo: quello per l'assunzione, a tempo determinato, di 150 dirigenti che dovrebbero organizzare l'evento. Anche in questo caso, però, si teme che passando alle nomine si creerebbe un caso visto che a gennaio la questione diventa di competenza di un'altra autorità.

A Roma si lavora per individuare il prefetto a cui affidare, a tempo pieno e senza alcuna retribuzione, l'organizzazione delle Universiadi. Dopo aver cestinato l'opzione di Francesco Paolo Tronca, prefetto durante il periodo dell'Expo di Milano (l'evento preso a modello per Napoli 2019) perché ormai nominato presidente della fondazione Beic, la biblioteca europea di informazione e cultura, e dunque non disponibile full time, sembra tramontata anche l'ipotesi di Ugo Taucer, viceprefetto a Milano e Roma proprio con Tronca, che dovrebbe essere promosso per avere l'incarico per i

Universiadi, si fermano tutti gli appalti in attesa della nomina del commissario



Il Collana I lavori avviati nella palestra dello stadio del Vomero. A destra Raimondo Pasquino

giochi degli universitari. L'ultimo nome su cui si lavora è quello di Giovanni Bruno, ex prefetto di Vibo Valentia poi nominato alla guida del dipartimento dei Vigili del Fuoco e, appena il mese scorso, alla Prefettura di Viterbo.

A Napoli, invece, si vive un paradosso. Perché l'Aru, l'agenzia regionale per le Universiadi guidata da Raimondo Pasquino, ha completato la progettazione

esecutiva per gli impianti sportivi più importanti su cui si deve intervenire. Si è, perciò, pronti per andare alla gara d'appalto per esempio per il Collana, con gli interventi su piscina, campo e pista di atletica. O per gli interventi per il San Paolo, con il rifacimento della pista di atletica e gli interventi per spogliatoi. Tuttavia è tutto fermo. Per ragioni di opportunità politica. L'istituzione del commissario

per Napoli 2019, infatti, è inserita in un emendamento alla legge di Stabilità già approvato nella commissione Bilancio del Senato. Entro fine anno la Finanziaria deve essere approvata, teoricamente per metà gennaio il commissario verrà nominato ufficialmente. Avviare una serie di appalti in questo momento significa generare il sospetto di un'accelerazione arbitraria dell'iter burocratico. Facile



Il ritardo

Secondo la Fisu dovevano essere già assunti 150 dirigenti per evitare sospetti rimandati anche questi incarichi

immaginare quante accuse potrebbero volare, in un periodo di campagna elettorale, se Regione e Aru volessero andare avanti con i lavori.

Così si preferisce aspettare che si insedi il prefetto. Anche perché chi sarà chiamato a gestire le Universiadi può contare su procedure semplificate non solo nel bandire gli appalti ma anche nel dirimere probabili controversie dopo l'assegnazione dei lavori, potendo contare sul lavoro di preparazione e di supervisione delle gare per i lavori dell'autorità anticorruzione, visto che Raffaele Cantone farà parte della cabina di regia per Napoli 2019 e potrà sovrintendere direttamente ogni atto legato alla manifestazione sportiva.

Dopo tante polemiche sui ritardi, su uno c'è effettivamente una reprimenda da parte della Fisu, la federazione internazionale degli sport universitari. Stando alle tabelle di marcia dell'organismo che sovrintende ai giochi degli universitari, infatti, per le Universiadi dovevano già essere stati assunti, a tempo determinato, 150 dirigenti. «Nello statuto dell'Aru - spiega Raimondo Pasquino - era previsto che questi dirigenti dovevano essere reclutati dalla Regione. Il fatto è che nessuno lascia il suo lavoro, senza neanche incentivi economici, per dedicarsi a questo evento». Dopo che è stato modificato lo statuto dell'agenzia per le Universiadi, autorizzando le assunzioni anche al di fuori della struttura di Palazzo Santa Lucia, tutto si è bloccato di nuovo: anche in questo caso eventuali selezioni sarebbero mal interpretate. Si preferisce, perciò, lasciare il compito al futuro commissario, garantendo trasparenza e rapidità nelle nomine. Anche a costo di perdere un altro mese di tempo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il commento

SE IL PENSIERO MERIDIONALE SI FA EUROPEO

Massimo Adinolfi

Voci diverse, ma finalmente voci. Il forum organizzato dal Mattino ha portato al teatro Mercadante il premier Paolo Gentiloni, i ministri Calenda e De Vincenti, intellettuali e imprenditori, politici e giornalisti, invitati a ragionare insieme sul futuro del Mezzogiorno.

Si è chiamata, lungo tutto il corso della storia repubblicana del Paese, questione meridionale, ma si ha timore, quasi vergogna, a darle ancora questo nome. O almeno: appena la si nomina, occorre munirsi di appropriate virgolette che la precisino, la chiariscano, la distinguano da tutto ciò che nel passato ha potuto significare o con cui ha potuto confondersi: assistenzialismo, statalismo, familismo.

Alla buonora, però: con tutte le precauzioni del caso, il Mattino, da giornale di Napoli, giornale della capitale del Mezzogiorno, prova ostinatamente a riproporla, a rimetterla nel dibattito pubblico, e a misurare le proposte del governo e delle forze politiche su questi temi: come si colma la distanza fra il Nord e il Sud d'Italia? E poi: come si trattengono i giovani al Sud, senza costringerli a cercare altrove? Come si creano nuove opportunità di lavoro, all'altezza delle nuove sfide della globalizzazione e dell'innovazione tecnologica? Come si fa a far funzionare la pubblica amministrazione?

Voci diverse, si diceva. Perché un conto è ritenere che la strada dello sviluppo sia, sotto qualunque latitudine o longitudine, una sola, fatta, nell'ordine, di investimenti, imprese e occupazione. Un altro, se non tutt'altro, è ragionare invece nei termini di un impegno prioritario che la politica deve assumersi verso il Mezzogiorno, se vuole tenere insieme ed evitare che vada in pezzi un Paese profondamente duale.

> Segue a pag. 54

Segue dalla prima

Se il pensiero meridionale si fa europeo

Massimo Adinolfi

Un conto è pensare che tutto sta o cade con la selezione di una nuova classe dirigente meridionale, capace ed efficiente; un altro, se non tutt'altro, è affermare innanzitutto l'esigenza di politiche speciali per il Sud, come ha detto nel suo intervento di apertura il premier (con il governatore De Luca che ne prendeva atto con soddisfazione, mista però a un prudente scetticismo).

Le due cose, naturalmente, non si escludono l'un l'altra. Il ministro Calenda ha tutte le ragioni del mondo quando manifesta la sua incredulità per il ricorso al Tar presentato dal governatore della Puglia, Emiliano, al fine di bloccare un investimento di 5,3 miliardi di euro: «caso unico nel globo terracqueo». Ma qualche ragione ce l'ha anche chi osserva che la sola stagione nel corso della quale si è ridotto il gap fra Nord e Sud, cioè nei primi decenni del secondo dopoguerra, è stata segnata, più che dalla chiarezza intellettuale o dalle specchiate qualità morali della classe politica, dalla continuità e intensità dell'intervento straordinario.

Se non che l'applauso più convinto dal pubblico dei giovani presenti in sala ieri lo ha raccolto l'esponente dei Cinquestelle, Roberto Fico. Non però per le ricette economiche che ha proposto alla platea: su questo versante, anzi, Fico quasi non è entrato, limitandosi piuttosto a ribadire che, Nord o Sud non importa, per i Cinquestelle la madre di tutte le battaglie è il reddito di cittadinanza. No, Fico ha ricevuto l'applauso più grande e spontaneo quando se l'è presa con le raccomandazioni e il nepotismo nell'università.

Non v'è dubbio che questo sia l'umore prevalente nell'opinione pubblica del Paese, e che dunque la risposta venga cercata meno dal lato delle politiche, e di strategie di medio-lungo periodo che nessuno ha più il tempo di aspettare, e molto più nei termini di una protesta moralistica (a volte più rassegnata che bellicosa) nei confronti di classi dirigenti percepite come corrotte e inconcludenti.

È una risposta sufficiente, oppure è un diversivo di massa? Se per esempio potessimo sostituire tutti gli amministratori pubblici delle regioni del Sud, con i cento uomini d'acciaio, «col cervello lucido e l'abnegazione indispensabile», di cui parlava un grande meridionalista, Guido Dorso, riusciremmo anche ad eliminare d'incanto la questione meridionale? È lecito dubitarne. Ed è dubbio pure che se gli uomini fossero mille, invece di cento, il problema sarebbe risolto. L'idea che vi sia una società meridionale viva e vitale, soffocata dalla cappa mortifera di una politica immorale, incapace e disonesta, non spiega per intero il divario che separa il Sud dal resto del Paese.

Ma intanto, qualche passo avanti, almeno nella discussione, si è fatto. Se non altro perché da nessuna parte si sono ascoltati accenti queruli e meramente recriminatori, o certi arroccamenti identitari costruiti su improbabili revanscismi storici, oppure lungo percorsi meridionali irrimediabilmente lontani dalla modernità e dall'Europa. Nulla di tutto questo: non era nello spirito di questa giornata, e non è sulle colonne di questo giornale. È stata piuttosto una proficua giornata di confronto pubblico, e non ci si può non augurare che non rimanga isolata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cultura della legalità

Saranno
promosse attività
di sensibilizzazione
in strada e nelle scuole
domani e giovedì



Violenze di genere, uniti per combatterle

Accordo tra Questura, Unisannio e Regione. Giovedì il concerto della banda della Polizia, presente anche il Prefetto Gabrielli

Presentata ieri in via De Caro a Benevento l'iniziativa "Uniamo le Forze" promossa dalla Questura di Benevento, dalla Regione Campania e dall'Università degli Studi del Sannio in programma domani e giovedì.

Il Questore Giuseppe Bellassai ha illustrato agli organi di informazione il programma della due giorni che si configura quale campagna di sensibilizzazione sui temi dell'antiviolenza e delle pari opportunità. Presente per la Regione Campania anche il consigliere Erasmo Mortaruolo.

Domani, a partire dalle ore 10, in piazza Roma a Benevento, gli Enti promotori dell'iniziativa incontreranno il mondo dello sport e dell'associazionismo, le Istituzioni civili, religiose e militari della provincia di Benevento. In caso di pioggia l'iniziativa si terrà presso la sede dell'Università degli Studi del Sannio in piazza Guerrazzi.

Nell'occasione avranno la possibilità di confrontarsi con gli uomini e le donne della Questura di Benevento presenti, in loco, con il camper "rosa". A seguire sarà proposta la proiezione dello spot "Uniamo le Forze. Legalità è opportunità".

Seguirà la cerimonia di premiazione delle scuole della provincia di Benevento che hanno partecipato al concorso "Stop alla Violenza", promosso dall'Assessorato alle Pari Opportunità della Regione Campania. Ad essere premiati saranno il Liceo Scientifico Rummo di Benevento; IC Kennedy di Cusano Mutri; IC Moscati di Benevento; IC di Telesse Terme - Solopaca; Liceo Classico Giannone di Benevento; Scuola La Tecnica di Benevento; Scuola San Leucio del Sannio. A ciascuno degli Istituti, dopo la presentazione e la proiezione del lavoro realizzato e candidato al concor-

so sarà consegnato un attestato per l'impegno profuso nel veicolare il messaggio di prevenzione e contrasto alla violenza.

Nel pomeriggio di domani, alle ore 16.30, ci sarà presso il complesso di San Vittorino la presentazione del libro della giornalista del Tg1, Tiziana Ferrario dal titolo "Orgoglio e pregiudizi" sul tema delle pari opportunità. L'incontro che vedrà la partecipazione dell'Assessore Chiara Marciani, del Rettore Filippo de Rossi, del Questore di Benevento Giuseppe Bellassai, del Consigliere regionale Erasmo Mortaruolo sarà anticipato da una rappresentazione teatrale a cura delle detenute della casa circondariale di Benevento.

Giovedì, al mattino, è stata prevista ed organizzata una "maratona" itinerante della legalità tra le scuole della provincia, a conclusione di un percorso

avviato il 26 ottobre scorso con la presenza del camper antiviolenza della Polizia di Stato nelle piazze del Sannio e della iniziativa regionale "Mai più sola".

Sono stati individuati cinque istituti nelle cui strutture svolgere gli incontri: a Benevento il Liceo Classico "Giannone", con inizio alle ore 10; a Montesarchio, l'Istituto Superiore "Fermi", con inizio alle ore 12; a Foglianise, Liceo Scientifico "Virgilio", Istituto Comprensivo "Padre Isaia Columbro", con inizio alle ore 10; a Telesse Terme, l'Istituto d'Istruzione Superiore "Telesi@", con inizio alle ore 9.30; a Morcone l'Istituto d'Istruzione Superiore "Don Peppino Diana" con inizio alle ore 10. In ciascuno dei presidi formativi saranno fatti convenire gli studenti delle scuole del comprensorio territoriale.

Nelle scuole di Benevento, Foglia-

nise e Morcone gli incontri saranno tenuti da rappresentanti della Polizia di Stato.

Nelle scuole di Telesse Terme e Montesarchio a intervenire saranno, invece, il Questore di Benevento, Giuseppe Bellassai; il Rettore dell'Università del Sannio, Filippo de Rossi; Chiara Marciani, Assessore alle Pari Opportunità della Regione Campania; Erasmo Mortaruolo, componente della Commissione Anticamorra e Beni Confiscati della Regione Campania e Monica Matano, Provveditore agli Studi di Benevento.

Nella serata di giovedì, alle 19, presso il Teatro Massimo di Benevento si terrà il Concerto della Banda della Polizia di Stato, diretta dal Maestro Maurizio Billi, al quale interverranno il Capo della Polizia - prefetto Franco Gabrielli e il Governatore della Regione Campania, Vincenzo De Luca.

Il corsivo del giornodi **Federico Fubini****LA FUGA DEI GIOVANI
SENZA PRIVILEGI:
LA POLITICA DEVE REAGIRE**

La pubblicazione di un manuale di sopravvivenza per i poveri e il ritorno dell'occupazione ai massimi dal 2007 non dovrebbero coesistere nella cronaca degli stessi giorni. Né dovrebbero le stime dell'Ocse, secondo cui i giovani andranno in pensione a 71 anni, con le incessanti richieste attuali di tornare indietro sull'età del ritiro a 67. Invece tutto questo accade simultaneamente e purtroppo è anche logico. La generazione del 1952 che nel 2019 andrà in pensione è nata in un anno in cui in Italia vennero al mondo 844 mila bambini. Le generazioni che finanzieranno il futuro di quella classe di età — nate fra fine anni 50 e inizio anni 70 — appartengono a una stagione da 900 mila o un milione di bebè l'anno. Rappresentano una base larga e robusta di baby boomers. Tra dieci anni però anche loro inizieranno a produrre sempre meno reddito e a ricorrere a maggiori cure mediche. Per fortuna molti nel milione-e-sedecimila italiani nati nel 1964 vivranno oltre metà del secolo. Ma chi li sosterrà? Negli anni 90 nasceva poco più di mezzo milione di bebè l'anno, oggi meno di mezzo milione. Al 2040 (di fatto, dopodomani) l'Italia avrà perso sei milioni di persone in età di lavoro, da 39 a 33 milioni. Qui s'innesta la questione della povertà e dell'esclusione di chi è nato fuori dalle aree privilegiate di una società immobile. Per loro l'uscita dall'Italia in cerca di fortuna è naturale, infatti dal 2006 il numero degli italiani all'estero è esploso da 3 a 5 milioni. L'attrito alla migrazione dall'Italia verso l'Europa è ormai inesistente, in tempi di colloqui di lavoro fra Palermo e Stoccolma su Skype, telefonate gratis dalla Germania e posti duri ma disponibili ovunque a Amazon o Deliveroo. I giovani nati fuori dal privilegio lasciano il Paese perché l'Italia è una società internamente chiusa e l'Europa invece è aperta. Ma così un Paese già sbilanciato perde la sua base. La lezione è che una società chiusa, come sottoinsieme di una società aperta, non può tenere. E poiché l'Europa è e resterà aperta, il programma per i politici dovrebbe essere chiaro. Se solo fossero seri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mezzogiorno. Per lo Stato un costo da 30 miliardi

Duecentomila giovani in fuga dal Sud negli ultimi 10 anni

Vera Viola

NAPOLI

■ Felicia Tafuri, laureata in filologia classica, dopo cinque mesi da ricercatrice in Germania a 900 euro al mese, oggi fa ricerca a Salerno, ma gratis. Valerio Celementano, medico, specializzato in chirurgia generale, è il più giovane dirigente di una unità di chirurgia generale in Inghilterra. Due esempi di giovani alle prese con la ricerca di un lavoro, che troppo spesso decidono di emigrare per il Centro Nord o per altri Paesi. Felicia e Valerio hanno portato la loro testimonianza al convegno «Avere 20 anni al Sud: le ragioni per restare e per tornare», promosso da Il Mattino, che si è tenuto ieri a Napoli, nel teatro Mercadante.

I dati sono eloquenti e allarmanti. In dieci anni - dice la Svimez - più di 200mila laureati hanno lasciato il Mezzogiorno per trasferirsi al Nord o fuori Italia. La Svimez sostiene che il costo del depauperamento culturale del Sud, calcolato sulla spesa di istruzione pro capite sostenuta dallo Stato, ammonta a circa 30 miliardi. Dopo la crisi 400mila posti non sono stati ancora recuperati. Insomma, anche se la ripresa è iniziata, i gio-

vani, anche laureati e specializzati, continuano a emigrare dalle regioni meridionali.

«La questione non è se i giovani vanno a lavorare all'estero, ma se la scelta è reversibile», dice il presidente del Consiglio Paolo Gentiloni. Intervendendo al convegno di Napoli, il premier fa osservare: «Abbiamo un tasso di occupati che nelle medie nazionali è tornato a livelli elevati, ancorché non soddisfacenti, ma sopra al 58%, mentre al Sud, per l'occupazione giovanile, rispetto al 2008, abbiamo un milione e ottocento mila occupati in meno: un incubo». Ora, però, per Gentiloni «abbiamo un'occasione in più» e «condizioni senza precedenti». Con una serie di strumenti di attrazione di investimenti predisposti e utilizzati e confermati nella nuova legge di bilancio. «Le risorse - precisa - vanno concentrate su lavoro e giovani e così è impostata la legge di bilancio e così spero e sono sicuro la faranno uscire dal Parlamento prima di Natale».

All'incontro di Napoli si sono confrontati sul tema politici, ed economisti, imprenditori e giovani in cerca di occasioni e di risposte. «Il nostro è un Paese che si accontenta di quello che è - dice il presidente di Confindu-

stria, Vincenzo Boccia - e non di quello che potrebbe essere». Per Boccia ciò non significa che «il Paese non stia reagendo». Ma poi si domanda: «Dopo marzo, dopo le elezioni, cosa accadrà? Possiamo assistere ad un dibattito che anziché aprire un fronte sul grande piano di inclusione dei giovani - azzerando ad esempio totalmente il cuneo fiscale per far entrare nelle imprese nativi digitali, e innovazione anche nella Pa, per evitare il secondo divario con le imprese - si focalizza su quanto deve essere la durata dei contratti a tempo determinato o come smontare il Jobs Act? È questa l'agenda economica che il Paese merita? Io penso di no».

Investimenti, imprese e occupazione: questa è la ricetta del ministro dello Sviluppo Carlo Calenda. «L'unica cosa di cui non abbiamo bisogno è il dualismo Nord-Sud - afferma -. Al contrario serve un nuovo meridionalismo. Non quello dell'assistenzialismo che ha prodotto il divario». Per il ministro «è miopia pensare a una politica industriale differenziata. Bisogna investire, investire, investire. Scorciatoie non ci sono». Calenda fa riferimento al caso Ilva (si veda pagina 18) e par-

la di rapporti inesistenti con alcuni governatori meridionali.

Toni diversi, ma analisi in linea con quella di Calenda la fa il ministro del Mezzogiorno Claudio De Vincenti. «La prima risposta da dare ai giovani è il lavoro - afferma il ministro -. Il futuro del Sud non è il reddito di cittadinanza». Per il ministro «il Mezzogiorno è al centro dell'agenda di Governo». E cita «i Patti per il Sud, con interventi in esecuzione per circa 7 miliardi, il credito di imposta, la decontribuzione per i contratti a tempo indeterminato pari al 100% nel Sud».

Basteranno le misure adottate? Il dibattito meridionalista oscilla tra ottimismo e pessimismo. Adriano Giannola (Svimez) apprezza le zone economiche speciali, ma pensa a incentivi fiscali utili solo se strutturali. Il presidente della Campania De Luca invoca una revisione dei criteri per l'assegnazione di risorse statali. De Magistris punta sulle risorse per gli enti locali. Il filosofo De Giovanni parla di contrapposizione Nord-Sud, inasprita dal referendum di Veneto e Lombardia. Poi si prospetta un Patto per unificare e per crescere. Per i giovani, per superare ansia e rassegnazione. Per far sapere loro - conclude Boccia - «che è possibile farcela».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BOCCIA

«Non penso che l'agenda del Paese sia discutere di quanto deve essere la durata dei contratti a tempo o come smontare il Jobs Act»

IL GOVERNO

Calenda: «Serve un nuovo meridionalismo, non quello dell'assistenzialismo che ha prodotto il divario. Bisogna investire, investire, investire»

Giovani e Sud, la fotografia

CHI HA LASCIATO IL SUD

In base ai dati della Svimez, in dieci anni più di 200mila laureati hanno lasciato il Mezzogiorno per trasferirsi al Nord o fuori Italia.

IN 10 ANNI

-200mila

IL COSTO DELL'EMIGRAZIONE

La Svimez ha calcolato che il costo del depauperamento culturale del Sud (spesa di istruzione pro capite dello Stato), ammonta a circa 30 miliardi di euro

SPESA PER LO STATO

30 miliardi

IL TREND DELLA POPOLAZIONE

Negli ultimi 15 anni la popolazione del Sud è cresciuta di 264mila persone, molto meno di quanto avvenuto nel Centro Nord (+3.329mila)

ABITANTI

+264 mila

Primo rapporto integrato sul lavoro

Pa, 220 mila posti in meno dal 2008

DI MICHELE DAMIANI

Tra il 2008 e il 2016 la pubblica amministrazione ha perso circa 220 mila lavoratori. In generale, invece, sono marcate le differenze per classi di età in termini occupazionali; negli ultimi otto anni il tasso di occupazione dei 15-34enni ha perso 10,4 punti percentuali, mentre quello delle persone di 55-64 anni è cresciuto di 16 punti. I numeri sono illustrati nel primo rapporto annuale integrato del mercato del lavoro, realizzato nell'ambito dell'accordo quadro tra ministero del lavoro, Istat, Inps, Inail e Anpal. Il rapporto si pone come obiettivo quello di produrre informazioni armonizzate «sulla struttura e sulla dinamica del mercato del lavoro in Italia». Lo stato di salute del mercato del lavoro italiano sta passando uno dei momenti migliori dopo lo scoppio della crisi, almeno secondo ciò che viene riportato dallo studio

congiunto. Nel primo trimestre del 2017 il numero di occupati è all'incirca di 23 milioni, vicino al numero del 2008. Dal 2014, invece, è in costante aumento il numero dei contratti a termine, che nel secondo trimestre del 2017 ha toccato il suo massimo storico (2,7 milioni di unità, in aumento del 4,8% rispetto al trimestre precedente). Nel secondo trimestre del 2017, anche i contratti a tempo indeterminato hanno toccato livelli simili a quelli del 2008, dato che si è raggiunta la quota di 14 milioni e 966 mila (contro i 15 milioni e 7 mila di dieci anni fa). Il tasso di occupazione generale è del 57,8%, distante un punto dal livello massimo registrato nel secondo trimestre del 2008 e il secondo più basso tra i 28 paesi Ue. Il tasso di disoccupazione, invece, è arrivato a 11,2 punti percentuali, il quarto valore più alto tra i paesi Ue. Tra il 2013 ed il 2016 il saldo di posizioni attivate è di 916 mila posizioni in più.